

28 febbraio 2024 0:38

U.E.: Ripristino della natura. Approvata la legge

Martedì il Parlamento europeo ha dato il via libera alla legge sul ripristino della natura, nonostante le spinte conservatrici per affossarla

La legge ha ricevuto 329 voti a favore, 275 contrari e 24 astensioni, un margine superiore a quello inizialmente previsto. Il risultato ha suscitato gli applausi e le acclamazioni dei deputati socialisti e verdi, mentre i colleghi di destra sono rimasti in silenzio.

La legge sul ripristino della natura, fortemente rimodellata durante i negoziati con gli Stati membri, passerà ora al Consiglio per il voto finale.

Gli obiettivi della legge sul ripristino della natura

La legge mira a ripristinare almeno il 20 per cento delle aree terrestri e marine dell'Unione Europea entro il 2030 e tutti gli ecosistemi degradati entro il 2050. Stabilisce obblighi e obiettivi su diversi campi d'azione, come terreni agricoli, fiumi, foreste e aree urbane, per invertire gradualmente i danni ambientali causati dal cambiamento climatico e dall'attività umana incontrollata.

Presentato per la prima volta dalla Commissione europea nel giugno 2022, ha acquisito ulteriore importanza dopo lo storico accordo sulla biodiversità siglato alla Cop15.

Le critiche del Partito popolare europeo

L'anno scorso, però, la legge è stata oggetto di una feroce campagna di opposizione da parte dei conservatori, in particolare del Partito popolare europeo (Ppe), la formazione più numerosa del Parlamento. Il Ppe ha ripetutamente affermato che la legge avrebbe minacciato i mezzi di sussistenza degli agricoltori europei, interrotto catene di approvvigionamento consolidate, diminuito la produzione alimentare, fatto aumentare i prezzi per i consumatori e persino cancellato le aree urbane per far posto a spazi verdi.

Le argomentazioni del Ppe sono state fortemente contestate da gruppi di sinistra, dalla Commissione europea, da decine di Ong, da migliaia di scienziati del clima, dall'industria delle rinnovabili e da grandi aziende come Ikea, H&M, Iberdrola, Unilever, Nestlé e Danone, che hanno insistito sul fatto che l'obiettivo di ripristinare la natura è compatibile con l'attività economica ed è essenziale per garantire la vitalità a lungo termine dei suoli europei.

L'ondata di proteste degli agricoltori europei

La spinta guidata dal Ppe per far deragliare la posizione comune del Parlamento è fallita a luglio dopo che una manciata di conservatori si è ribellata e ha rotto i ranghi per votare a favore del progetto di legge. Questo ha permesso agli eurodeputati di avviare i negoziati con il Consiglio e di raggiungere un accordo provvisorio a novembre, che avrebbe dovuto essere approvato da entrambe le istituzioni.

Tuttavia, l'esplosione a gennaio delle proteste degli agricoltori in tutta Europa ha rinvigorito le critiche contro il Green Deal, poiché il settore agricolo ha accusato direttamente i regolamenti ambientali del blocco dell'eccessivo carico burocratico.

La legge sul ripristino della natura, che era passata in gran parte in secondo piano, è stata nuovamente spinta al centro della tempesta politica.

"Siamo ancora convinti che la legge sul ripristino della natura sia stata redatta male e non sia mai stata all'altezza del compito che avevamo di fronte", ha dichiarato martedì Manfred Weber, presidente del Ppe, in vista del voto.

"L'inflazione è oggi guidata dall'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari nei supermercati. Dobbiamo chiedere ai nostri agricoltori di produrre di più e non di meno per stabilizzare l'inflazione".

Pedro Marques, dei Socialisti e Democratici (S&D), ha replicato alle affermazioni e ha accusato i conservatori di diffondere "disinformazione".

"Questa idea che votano (contro la legge) perché si preoccupano per gli agricoltori è assolutamente inaccettabile. È assolutamente inaccettabile. È solo populismo. Questo è fuorviare gli europei e certamente i nostri agricoltori", ha detto Marques.

Negare il Green Deal, negare l'emergenza climatica non è certo il modo per risolvere i nostri problemi".

La sopravvivenza della legge è un beneficio per il Green Deal, che è sottoposto a crescenti pressioni da parte dei partiti di destra e liberali, del settore agricolo e delle associazioni industriali. All'inizio del mese, Ursula von der Leyen ha deciso di ritirare una controversa proposta di legge che mirava a dimezzare l'uso dei pesticidi entro il 2030.

"Solo se i nostri agricoltori potranno vivere della terra, investiranno nel futuro. E solo se raggiungeremo insieme i nostri obiettivi climatici e ambientali, gli agricoltori potranno continuare a guadagnarsi da vivere", ha dichiarato il presidente della Commissione.

"I nostri agricoltori lo sanno bene. Dovremmo avere più fiducia in loro".

(Euronews del 27/02/2024)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)